



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXXIII - N° 2 (99) - SETTEMBRE 2007 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117- Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

La fatica del ricordare Il ricordo della fatica

Scrive Nico Orengo nel suo romanzo "Di viole e liquirizia", finalista al premio Campiello 2006: da quando non c'è più la fatica, non c'è più memoria.

Sarà forse questo uno dei motivi per cui tante comunità di paese o di villaggio ripropongono annualmente, sotto diverse denominazioni, gli antichi mestieri in cui c'era tanta parte di fatica, e lo fanno per ricordare, per riprovare quei mestieri e ritrovare il gusto di una volta.

Veilà, nuit des traditions, mercatino in piazza, marchè di rentavalue, antichi mestieri, notte bianca, festa del pane nero..., sono occasioni di incontro attraversate da due anime, due filoni di pensiero.

Non tocchiamo il fatto di chi

lavora e si dà anima e corpo, di chi prepara e poi gestisce la manifestazione, di chi si occupa dell'ordine pubblico, di chi dà tempo e denaro, siano essi comitati, amministratori comunali, pro loco, biblioteche, centri culturali e via dicendo; non esaminiamo l'aspetto economico di chi (forse) ci guadagna e di chi (certamente) ci rimette, consideriamo soltanto le due correnti di pensiero che animano le manifestazioni. Da una parte ci sono quelli che nella loro giovinezza più o meno lontana hanno vissuto quella vita, quei mestieri, quelle situazioni che vengono rappresentate negli antichi borghi che per una serata si animano. A Lillaz di Cogne, e Etroubles, a Valpelline, a

Valtournenche solo per citarne alcuni, si aggirano persone anziane che si prestano alle varie rappresentazioni della "via d'un co": la vita nella stalla, nella latteria, nella scuola, nel bosco e nei campi, nell'officina e nel "pellio" di casa, e ci sono i loro coetanei che osservano, ricordano e rivivono la fatica di una volta con un po' di nostalgia per il tempo che fu. Fanno tenerezza queste persone che per una sera

ricordano e tentano di tramandare questo genere di vita che ormai appartiene solo più alla memoria, usando qualche arnese o oggetto che non servono più. Si respira forse l'atmosfera del "quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu...".

Partecipando in questi ultimi anni a queste manifestazioni, mi sono interessato soprattutto a queste persone protagoniste della storia delle nostre piccole comunità di montagna, a uomini e donne portatori di memoria che ora hanno messo da parte la fatica di allora e si lasciano andare alla dolcezza del

continua a pagina 2

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

In data 22 novembre 2007 è convocata
l'assemblea generale dei soci della sezione di Aosta

PRIMA CONVOCAZIONE

Ore 20.00 del 22 novembre 2007 presso la sede CAI della sezione Corso Battaglione Aosta 81, Aosta.

SECONDA CONVOCAZIONE

Ore 21.00 stessa data e sede

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea dei soci del 23 MARZO 2007;
- 3) Relazione del Presidente della Sezione;
- 4) Quadro generale sulla situazione di rifugi e bivacchi;
- 5) Nuova sede;
- 6) Rinnovo cariche sociali;
- 7) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Aldo VARDA



DALLA PRIMA PAGINA

La fatica del ricordare Il ricordo della fatica

ricordo. Ho incontrato chi si applicava a "rifare" quel mestiere, ma più ancora i visitatori che passano da un angolo all'altro, e mi è parso di notare qualche traccia di nostalgia e forse di luccichio negli occhi. Dall'altra parte ci sono i visitatori tout court, i turisti sfaccendati che accorrono, attirati da queste manifestazioni, a volte spinti dalla curiosità e dal desiderio di conoscere le tradizioni di un paese, nel tentativo di vivere un

turismo intelligente, altre volte spinti dalla noia, dal non saper cosa fare per passare il tempo e tirare tardi, altre volte ancora attirati dall'abbondante "casse-croûte" o spuntino di mezzanotte offerti dalle pro loco e simili. Questo secondo filone mi interessa molto meno, anche se non mancano delle occasioni di incontro e di dialogo, perché in fondo chi rivive quelle situazioni e mestieri di un tempo vuole

anche gettare un ponte alle generazioni di oggi, a quelli che si ritrovano a vivere nella modernità senza alcun merito né colpa alcuna. In definitiva, al di là di critiche che si possono fare o ricevere ("come si fa qualcosa, c'è sempre una parte di errori", scrive ancora Nico Orengo nel romanzo citato all'inizio), queste "veillà" comunque si chiamino diventano luoghi e occasioni di incontro tra turisti e abitanti, tra giovani e anziani, nella cornice di vecchi borghi nelle nostre montagne e generalmente allietate da musica di antiche danze e ritmi contadini.

Così, dimenticata la fatica, si cerca di rivivere e tramandare la memoria. A volte, nel vecchio borgo dove si svolge la veillà, la chiesa è spalancata e illuminata, occasione di una visita e di una preghiera che renda lieve la fatica del vivere, che dia smalto al ricordo.

P.S.: *E se la filosofia che sta alla base delle rievocazioni delle veillà e simili, fosse quella delle riserve del Nord America, dove gli ultimi pellerossa si travestono da indiani per la gioia dei turisti? Si potrebbe provare a barattare perline colorate con i prodotti alimentari e artigianali del territorio.*

CANYONING: NEL CUORE DELLE MONTAGNE (di Christian Roccati)

«Lascia che la vita che ti gira intorno ti attraversi l'anima» (Anonimo indiano)

In un recente spot pubblicitario ho visto il leggendario Reinhold Messner affrontare creste innevate e pareti a 60° di ghiaccio verde, con i ramponi che mordono le lastre vive, per raggiungere la sorgente di tutta quella neve... Che cos'è l'acqua per le montagne? Il mio amico Andrea Sappino, sciatore estremo, mi ha detto che a parer suo è «neve nello stato fisico sbagliato...»

Ovviamente ho sorriso... io adoro il ghiaccio ed il freddo, che debba camminare, sciare o scalare. L'acqua però credo sia molto di più, come lo stesso Messner è stato ben chiamato a rappresentare. Si tratta dell'anima pulsante delle montagne. Quanti, vedendo la *Marmitta del Gigante* in *Valtournenche* o l'*Orrido* di *Pré-St-Didier* od ancora le cascate di *Lillaz* o *La Thuile*, non sono stati presi da una sensazione trascendente? Quanti escursionisti, pensando alla camminata della domenica non ricordano, come porzione più saliente, quella derivata dalla vista di una splendida cascata o da quella di una lontana e

profonda forra? La maggior parte della gente cerca di salire in vetta, sempre e soltanto puntando alla cima, senza per altro ricordare che quel coriandolo è solo un piccolo brandello di montagna. Il suo cuore è nelle profondità della terra. Vi sono pratiche come la speleologia che raggiungono gli antri ed i misteri del sottosuolo. Ve ne sono però altre che invece puntano alle forre, il vero spirito delle montagne che scandisce il ritmo della vita e della natura in esse.

Ecco perché ci capita di fermarci sopra ad un ponte a vedere al di sotto l'acqua che ruggisce. Accade un po' come quando vediamo quelle nuvole che sembrano panna e ce le vorremmo mangiare. Per ritrovare l'acqua e la sua potenza alcuni provano a fare *rafting* e ne hanno un assaggio. Altri fanno addirittura *idrospeed*... la *Dora* ospita molte tra queste discipline. Sono sicuramente pratiche sportive divertenti e dirette, eppure, nemmeno esse riescono davvero a rendere possibile l'impossibile. Esiste una pratica famosa in

"Il respiro
prima della
tempesta"
(Foto di
Gianfranco Gnocchi)

Francia ed in altri stati, praticamente uno sport nazionale in essi, che da noi è ancora agli albori: il torrentismo o *canyoning*. Ma di che si parla? Si tratta dell'attività montana dedicata alla discesa di forre, cascate, torrenti, gole, orridi e marmitte. Mediante brevissimi o lunghi avvicinamenti si raggiungono i torrenti che abbiano scavato nei millenni la roccia e si inizia la discesa! Dov'è possibile ci si tuffa dalle cascate in tutta sicurezza. Chi non se la sente usa la corda in calata con manovre speleo-alpinistiche, scelta che si adotta ovunque il tuffarsi non sia perfettamente sicuro. Si passeggia e nuota all'interno dei torrenti e di salto in salto si procede. Ogni rio è



vagliato dai più esperti che sondano il fondale per permettere gli eventuali tuffi. Si usano anche manovre come teleferiche e mancorrenti oltre alle calate a corda singola sul pelo dell'acqua. L'*Associazione Italiana Canyoning (AIC)* ha anche attivato un progetto chiamato *Pro Canyon* proprio per la sicurezza: un team di esperti porta a norma gli ancoraggi dei



(Foto di R. Schenone)

trasportare oggetti. Il *canyoning* è l'attività alpinistico-speleologica più facile da imparare eppure, per ora, la meno conosciuta. Mentre per fare alpinismo si riscontra sempre un certo rischio e sono necessarie attitudini e per arrampicata e speleologia servono comunque

torrenti scelti per bellezza e peculiarità, con il minimo impatto sulla natura. L'associazione si occupa anche di organizzare corsi su tre livelli che formino chiunque voglia imparare e sappia nuotare.

I *torrentisti* sono degli sportivi di montagna, amanti della natura, come i migliori speleo, alpinisti e *free climber*. L'equipaggiamento standard è caratterizzato da muta da 5 mm, imbracatura, casco, robuste scarpe specialistiche o da trekking, corda statica e discensori. Si usano anche fischietti per i comandi di manovra e calata, zaini forati che non trattengano l'acqua e compartimenti stagni per

allenamenti e doti specifiche, il torrentismo garantisce emozioni a chiunque sia preparato tecnicamente. Anche nel *canyoning* ci sono scale di difficoltà, torrenti semplici o difficili, ma, dopo un breve corso, non c'è persona che non possa effettuare il rio che sceglie, anche il più difficile! Non si è ovviamente obbligati a fare tuffi da decine di metri o pareti vertiginose. Esistono torrenti semplici! Ogni salto alto può inoltre essere evitato con facili calate di corda. In pratica quest'attività è una disciplina che può donare splendide emozioni a chiunque voglia provare. Certo per i "duri" non

mancano le sfide. Come in arrampicata ed alpinismo esistono l'XI+ grado ed il 9a+, anche qui si possono ritrovare forre davvero difficili... starà a voi ed alla vostra abilità saper che cosa scegliere e fino a quanto allenarsi e diventar bravi! Chi inizia a diventar torrentista scopre generalmente un universo che mai si sarebbe aspettato, dal quale non potrà

più staccarsi. Di norma lo sportivo canyoner alle prime armi capisce che, quel mondo che vedeva da lontano guardando nelle forre, esiste e può essere vissuto. In pratica scopre che quelle "nuvole" che sembravano panna si possono davvero mangiare! Spesso i torrenti che vengono usati dai canyoner sono vicini a luoghi conosciuti e

frequentati, ma non sono mai considerati dall'alpinista o l'escursionista medio nella chiave torrentistica. In Valle d'Aosta sono moltissime le forre frequentate dai canyoner, soprattutto nel periodo estivo e nelle mezze stagioni, per questioni di temperatura. Due esempi sono i torrenti "Getta" e *Chalamy*, in bassavalle. Si tratta della valletta di Champdepraz, il bacino idrografico dei torrenti *Plainisse*, *Mentaz*, *Borenquey*, *Meriaz*, *Oucord*, *Pelode*, *Pianaz*, *Rialpisson* e *Montjovet*, che confluiscono tutti nella gola dello *Chalamy*. Il primo rio, che parte da una risorgenza a pochi minuti dal paese di Getta, è molto breve, circa 500 m, con un dislivello di circa 260. In pratica lo si percorre in circa 2 h, oltrepassando 9 calate, (la più alta di 30 m). Questo corso d'acqua ha di norma poca portata ed è verdeggiantissimo e caratterizzato da piccole e strette polle. Gli ancoraggi non sono sufficienti e quindi necessita di esperienza nonostante le basse difficoltà logistiche. È concatenabile con il torrente *Chalamy*, con un raccordo di 20' a piedi. Quest'ultimo è la vera "chicca" della valletta. Si tratta di un torrente percorribile in 2 ore per circa 1 km di sviluppo, con un dislivello di 250 m, perfettamente armato. Vi



"Ambiente da sogno" (Foto di R. Schenone)

sono soltanto 8 calate (al massimo di 30 m). Il torrente è molto divertente e presenta cascate e scivoli con piccoli toboga naturali. Un parco giochi che mamma natura ha creato per i torrentisti... che a loro volta la rispettano con un impatto ambientale praticamente nullo! La caratteristica di questo torrente è la particolare entrata. Generalmente la si effettua con la discesa attrezzata da corde fisse di un ripido sentierino. Per gli irriducibili temerari è anche possibile effettuare il tuffo di entrata di appena 20 m... un po' come se vi buttaste dalla finestra di un settimo piano, ma senza farvi nulla! Questo tuffo è ambito da molti torrentisti che vengono da lontano per poterlo affrontare.

Il *canyoning* è una disciplina sportiva davvero per tutti, per chi vuole il difficile e per chi vuole il facile, rispettando la natura in tutta sicurezza, in ambiente naturale che non ha eguali per suggestione in alcuna altra disciplina montana. Direttamente al cuore di ogni montagna, non per forza altissima... ma certamente purissima!

PER INFORMAZIONI E CORSI: www.canyoning.it

CHRISTIAN ROCCATI
www.christian-roccati.com



"Calata in singola" (Foto di Gianfranco Gnocchi)

LA MONTAGNA NELLA STORIA (terza parte)

a cura di A.V. Cerutti

LA MONTAGNA NELL'“ETÀ DEI LUMI” (XVIII secolo)

Durante il secolo XVIII in Europa si afferma una nuova scuola di pensiero:

l'illuminismo. Questo movimento culturale esalta l'eccellenza della ragione, considera l'uomo artefice del suo destino e si pone lo scopo di rischiarare lo spirito dall'“oscurantismo” che aveva pervaso il pensiero medioevale. Gli illuministi ritengono che l'intelligenza, liberata da ogni impaccio e messa a contatto con la realtà sia capace di conquistare il vero. Pertanto l'itinerario conoscitivo che essi propongono si fonda non sull'antico *Ipse dixit* ma sull'osservazione del vero e sulla riflessione tendente alla scoperta delle concrete cause dei fenomeni osservati. Nell'ambito di questa scuola di pensiero è ovvio che la percezione della Montagna cambia radicalmente: essa non è più vista come un mondo pervaso da spiriti malefici ma come una grandiosa palestra di godimento estetico e di ricerca scientifica.

Paul Guichonnet riconosce alla *Nouvelle Heloise* di Jean-Jacques Rousseau, pubblicata nel 1761, il merito di aver dato al sentimento della natura una dimensione universale, di aver creato una nuova poetica dello spazio; con questa opera le Alpi divengono una categoria fondamentale della nuova sensibilità. Lo scrittore fa dire al suo protagonista: ...Ho bisogno dei torrenti, delle rocce, dei pini, delle ombrose abetaie, dei sentieri aspri da salire e da scendere, di paurosi precipizi accanto a me. A mano a mano che ci si avvicina alle regioni eteree l'animo contrae qualche cosa della loro inalterabile purezza. Questi spettacoli hanno un non so che di magico, di soprannaturale che avvince lo spirito e i sensi, si dimentica tutto, anche se stessi. Il successo che ebbe l'opera di Rousseau suscitò

in tutta Europa grande interesse per le Alpi percepite come un ritrovato paradiso terrestre ove la natura ad un tempo dolce e grandiosa ritempra il corpo e l'anima e fa intuire l'essenza dell'Essere supremo, architetto dell'Universo. Qualche decina di anni più tardi sull'orizzonte culturale dell'Europa si presenta la figura di Benedict-Horace De Saussure, spirito vicino al sentimento rousseauiano ma fortemente permeato dal pensiero illuministico, professore emerito di “filosofia natural”, nell'Accademia di Ginevra, membro delle Accademie Reali delle Scienze di Stoccolma e di Lione non che di molte altre città europee comprese Napoli e Milano. Fin dalla sua gioventù egli percorre in lungo e in largo le valli alpine studiandone gli aspetti naturalistici e umani e li descrive nei quattro volumi della famosa opera “*Voyages dans les Alpes*”,

pubblicata fra il 1779 e il 1796.

L'ultimo volume è in gran parte dedicato alla Valle d'Aosta. Riportiamo il brano in cui viene descritto: “il grande e bel ghiacciaio chiamato *Ruize de Brenva*”. Questo ghiacciaio che scende dal versante orientale del Monte Bianco, nella sua parte superiore ha una pendenza molto ripida e qui i ghiacci rovesciati, ribaltati ammucchiati, rotti da frequenti crepacci, hanno un aspetto spaventevole.: Ma se la parte alta del ghiacciaio ha qualche cosa di imponente e di terribile, al contrario la parte bassa è di una rara e singolare eleganza. La morena attraversa obliquamente il fondo della valle ed è tutta ricoperta di larici che accompagnano il ghiacciaio formando una bordura semitrasparente attraverso cui appare il colore vivo e brillante dei ghiacci. Più a valle, ...dalle rovine della cappella che era

dedicata a Notre-Dame de Bon-Secours, non si scorge più la graziosa bordure di larici ma in compenso si vede una cosa ancora più straordinaria: campi di grano della più grande bellezza così vicini ai ghiacci che è difficile capire come lo stesso sole che indora la messi non fonda i ghiacci che li sfiorano.

Questo nuovo modo ad un tempo razionale ed idilliaco di vedere e sentire la montagna resta però per molti decenni appannaggio solo di spiriti colti a diretto contatto con i centri culturali che fioriscono nelle città Europee. I montanari non si apriranno ad esso se non molto più tardi e sempre con forti titubanze.

A testimonianza della convivenza delle due opposte percezioni della realtà alpina, il De Saussure narra che malgrado che egli fin dal 1760 avesse istituito un invitante premio in denaro per chi avesse trovato la via per raggiungere la vetta del Monte Bianco e lo avesse poi condotto lassù, per più di venti anni ogni tentativo venne vanificato dalla paura delle genti di Chamonix di essere sorpresa dalla notte in alta quota là dove la tradizione diceva esser il luogo dei demoni e dei fantasmi.

Solo l'8 agosto del 1786 la vetta venne raggiunta alle 6 del pomeriggio con una estenuata marcia diurna dal “*crustallier*” Balmat e dal medico Paccard; però, contro la loro volontà i due sulla via del ritorno furono costretti a bivaccare la notte seguente in alta quota. Nell'oscurità nulla venne a turbare il loro trepidante riposo. Fu proprio il forzato bivacco della notte fra l'8 e il 9 agosto 1786, inaspettatamente tranquillo e sereno, che aprì agli uomini di Chamonix e di tutto il mondo alpino le porte della Montagna altissima cancellando paure ancestrali che fino ad allora avevano impedito di avventurarsi nei luoghi tanto



alti da non raggiungibili con poco più di dodici ore di cammino.

L'opera di De Saussure ebbe grande risonanza negli ambienti colti dell'Europa. Dopo di lui uno stuolo di naturalisti, di scrittori e di disegnatori svizzeri, tedeschi, francesi e inglesi cominciarono a percorrere e a descrivere le valli delle Alpi. Prese così inizio, nel "secolo dei lumi" il grande interesse per le Alpi con i primi prodromi dell'alpinismo e del turismo alpino, con essi si sviluppò la topografia alpina e nacquero due nuove scienze strettamente legate alle Alpi: la geologia e la glaciologia.

LA PERCEZIONE ROMANTICA DELLE ALPI E LA NASCITA DEL TURISMO ALPINO

Il 1800 fu il secolo del Romanticismo con la rivalutazione dell'emotività, del sentimento, del fantasioso e del fiabesco pur senza rompere con il razionalismo d'ispirazione illuminista.

Durante il secolo XIX la montagna fu vissuta come sorgente di profonde emozioni estetiche e fantastiche. La bella descrizione dei ghiacciai del Triolet e del Pre-de-Bard, nell'alta val Ferret, fatta nel 1826 da Raul Rochette, autore del volume:

Voyage dans la Vallée de Chamouni et autour d'Blanc. Ne dà una chiara dimostrazione: "I due



ghiacciai sboccano nella Val Ferret quasi unendosi in una unica massa e formano così uno dei più spaventosi ammassi di ghiaccio che si possa immaginare. Vedendo questi due ghiacciai ravvicinarsi in questo modo al termine della loro lingua valliva, si può quasi pensare che in queste masse inerti vi sia una specie di attrazione da cui noi stessi restiamo commossi. I due torrenti che scaturiscono a così breve distanza l'uno dall'altro, sotto due volte di ghiaccio che si sfiorano, si può dire uniscano le loro onde fraterne nella stessa culla la magnificenza infinita e la rarità di un tale spettacolo fanno dei dintorni di Pre-de-Bard un luogo particolarmente affascinante".

Quasi contemporaneamente James David Forbes, nobile scozzese, professore di scienze naturali all'Università di Edimburgo

ammoniva: Le Alpi vanno scalate non per puro divertimento ma come impegno scientifico. Egli infatti a metà del XIX secolo, si dedicò allo studio dei ghiacciai e approfondì le sue ricerche compiendo lunghe escursioni sui ghiacciai del Monte Bianco, del Cervino e del Monte Rosa.

Fin dai primi decenni del 1800 in Inghilterra si era diffuso l'interesse per i viaggi nelle Alpi. Uno dei pionieri era stato William Brockedon, disegnatore di talento che nel 1824 intraprese un lungo viaggio attraverso le Alpi Occidentali per ritrarre gli aspetti più pittoreschi delle vallate alpine. Fu a Courmayeur, a Cogne, a Valtournanche, a Gressoney e nell'opera riccamente illustrata che pubblicò nel 1829 "svelò negli ambienti colti inglesi - scrive il pubblicista valdostano Jules Brocherel- l'opulento scrigno delle nostre bellezze paesistiche".

Ecco la sua descrizione di Courmayeur: "Poche località abitate sono così incantevoli come Courmayeur. Il Monte Bianco e le grandi cime del versante valdostano

sembrano innalzarsi così a ridosso del centro che guardandole dalla strada suscitano una formidabile impressione per la loro altezza e la loro vicinanza: tutta la natura circostante è di proporzioni enormi". I viaggiatori inglesi in Valle d'Aosta nel primo ottocento furono numerosi e fra di essi vi furono studiosi, scrittori e artisti di chiara fama quali I.D. Forbes di cui già abbiamo fatto cenno, W. Turner, R. Topffer, L. Ruskin, Budden, E. Whymper. In Valle allora mancava allora ogni confort per i viaggiatori: le strutture ricettive erano molto scarse e di pessima qualità, le strade erano per lo più null'altro che faticose mulattiere, i mezzi di trasporto del tutto inadeguati, la popolazione, assolutamente inospitale tanto che il Ruskin la definisce "antipatica e rozza, primordialmente ferma ad un arretratissimo grado di civiltà". Oggi sembra paradossale ma allora, in Valle d'Aosta nessuna iniziativa locale incoraggiava e sosteneva questi prodromi del turismo; i visitatori giungevano spinti da un notevole spirito di avventura pronti a sostenere fatiche e disagi ma fortemente motivati dal richiamo dalle grandiose bellezze paesistiche della regione e dall'interesse scientifico che esse suscitavano.

L'ERA DEL CANONICO GEORGE CARREL E DELL'ABBÉ AME GORRET

Un personaggio chiave fu nella prima metà dell'800 il Canonico George Carrel, di Valtournanche priore della Collegiata di Sant'Orso, uomo di grande intelligenza

LE PIÙ BELLE IMMAGINI DELLE GITE CAI CHÂTILLON

Il **26 ottobre 2007**, presso il salone della biblioteca comprensoriale di Châtillon, verrà effettuata una proiezione di videofoto dal titolo **"Le più belle immagini delle gite CAI Châtillon"**, immagini elaborate e presentate dal socio Claudio Frezet.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Telefonare durante l'orario di apertura della sede (tutti i mercoledì dalle 20,45 alle 22,45) al seguente numero di cellulare: 347 9349433.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DI CHÂTILLON

Sabato 15 dicembre si svolgerà presso la sede della **SEZIONE CAI DI CHÂTILLON**

l'annuale Assemblea Generale Ordinaria dei soci della sezione. Molte le voci all'ordine del giorno fra le quali l'**Approvazione del bilancio di previsione** e il **Rinnovo del Consiglio direttivo** con successiva votazione.

Partecipiamo numerosi e sosteniamo con la nostra voce e la nostra collaborazione la nostra sezione



e di profonda cultura che per primo comprese quale risorsa potesse diventare il turismo per la regione valdostana. Egli seppe offrire ai visitatori stranieri la sua collaborazione come naturalista, escursionista e storiografo tanto che venne soprannominato "l'Ami des anglais".

Contemporaneamente, il grande prestigio che godeva fra la popolazione locale faceva sì che poco alla volta venissero accolti i suoi saggi consigli sul modo di trattare gli stranieri e di allestire adeguati servizi per il loro soggiorno. Ventiseienne, nel 1826 scalò per primo la Becca di Nona (3142) e il Monte Emilius (m 3558) e su quelle cime tornò più volte spesso accompagnando artisti e scienziati inglesi. Ai piedi di esse nel 1860 fece costruire il Rifugio di Comboé che fu uno dei primissimi rifugi alpini frequentato da alpinisti e da studiosi tanto da diventare un vero e proprio centro di ricerca.

Nel 1858 egli aveva fondato ad Aosta "La société d'études naturelles", che si trasformò poi in société de la Flore Valdostaine. Nel 1867 pubblicò ad uso dei viaggiatori la prima guida della Valtournenche scritta

con le conoscenze dello studioso e il profondo amore per la sua terra natale.

Fu proprio questo amore che fece di lui - già anziano - il più entusiasta propugnatore della scalata al Cervino dal versante italiano, impresa che negli ambienti culturali nazionali e specialmente in quelli del Club Alpino Italiano, nato nel 1863, aveva assunto un forte interesse patriottico. Dopo anni di tentativi, compirono l'impresa quattro "Vautornen": J. Antoine Carrel, J. Baptiste Bich, J. Augustin Meynet e il giovane abate Amé Gorret, convinto seguace delle idee del Canonico Carrel. Era il 17 luglio 1865.

Il Canonico ne diede ufficialmente notizia al presidente del Club Alpino Italiano con una lunga lettera che si concludeva così: "Quella memorabile giornata ebbe termine al Breuil fra numerosi falò di gioia che erano stati accesi da ogni parte nella vasta conca coronata a nord dal magnifico Monte Cervino che era stato finalmente scalato e pareva partecipare a quella pubblica esultanza". Ancora all'iniziativa del dinamico Canonico si deve la realizzazione del bellissimo libro dello

scrittore e disegnatore Edouard Aubert, *La Vallée d'Aoste*, pubblicato a Parigi nel 1860. Fu il Carrel a convincere l'amico scrittore a visitare e a descrivere sistematicamente la regione valdostana, accompagnandolo in numerose escursioni e preparandogli un preciso schema per ordinare la descrizione e le illustrazioni. Ne risultò un'opera stupenda che ebbe grande successo in Francia e in Italia facendo conoscere la valle d'Aosta ad un largo pubblico.

Nell'introduzione si legge: La valle d'Aosta merita di essere esplorata e studiata con cura dai veri amici della Storia, delle Scienze e dell'Arte. A questo piccolo territorio la natura ha prodigato gli spettacoli più grandiosi e più vari, tutto vi è raccolto: ghiacciai, nevi eterne, torrenti schiumeggianti, ombrose foreste, fertili campi, ridenti praterie. Nel 1877 venne pubblicata

la prima guida completa della regione valdostana opera che si rivela ancora oggi di grande valore, arricchita da notizie storiche, geografiche, geologiche, botaniche, climatiche e socio-economiche. Ne furono autori il barone Claude Bich e l'abate Amé Gorret, l'alpinista-scrittore che dodici anni prima aveva fatto parte della cordata dei "Vautornen" alla conquista del Cervino anzi, che di quella cordata era stato l'organizzatore e l'animatore. Così lo presenta il co-autore Barone Bich: "l'Abbé Amé Gorret", autorevole nome dell'alpinismo e scrittore di talento, è un cuore nobile sotto una rude scorza, in questa guida egli prende per mano il turista all'ingresso della nostra regione e dopo avergli fatto conoscere la Valle centrale percorre con lui passo a passo tutte le valli laterali di cui svela i passaggi più segreti e più arditamente. (Continua)

TACCUINO SEZIONE DI VERRES

SETTEMBRE

30 dom corso di alpinismo gita su roccia
30 dom gita escursionistica biv. Gontier
9 dom gita ragazzi Monte Zerbion

OTTOBRE

11 gio 16 mar 18 gio 23 mar 25 gio 30 mar
 corso ginnastica presciistica

NOVEMBRE

6 mar corso ginnastica presciistica
8 gio corso ginnastica presciistica
9 ven star trekking ad Arnad
13 mar 15 gio 20 mar 22 gio 27 mar 29 gio
 corso ginnastica presciistica

DICEMBRE

1 sab Assemblea dei soci
4 mar 6 gio 11 mar 13 gio 18 mar 20 gio
 corso ginnastica presciistica
20 gio bicchierata di auguri



"Madonna degli Scouts"
 (Foto di Luigi Biasi)

LETTERE AL DIRETTORE

ALTA VIA n° 2

Da alcuni anni ho scoperto Cogne e la sua Valle e vi soggiorno per alcuni periodi specie in estate. È un vero paradiso per il turista di qualsiasi età, specie se amante della natura e delle passeggiate.

Certamente Cogne si presenta molto bene, curata, con case sempre ben adornate da tantissimi fiori, con sorprendenti piccoli francobolli di terra coltivati a giardino con una ricchezza di verdure da far invidia a quelli coltivati in piano. Si aggiunga il fascino della storia; come non ricordare che nel medioevo il Vescovo era anche conte di Cogne e la sua presenza si può immaginare vedendo la ricca chiesa, varie lapidi ci ricordano il soggiorno dei reali d'Italia venuti per le cacce allo stambecco e camoscio, ed a protezione della fauna che rapidamente era in via di estinzione istituirono il primo Parco Nazionale italiano quello del Gran Paradiso e da ultimo tutta la storia e la vita della più alta miniera di ferro.

Detto questo, vorrei portare all'attenzione dei numerosi organi amministrativi e non, il percorso dell'Alta Via 2, frequentatissima da tanti escursionisti specie stranieri. La guida delle "ALTE VIE 1 e 2" nella presentazione recita "L'alta Via n. 2 è un itinerario naturalistico d'eccezionale interesse, poiché buona parte del percorso si snoda nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Qui dove la natura si mostra ancora intatta e completa...".

Il percorso dell'Alta Via 2, nel Comune di Cogne, parte dalla finestra di Champorcher ed è abbastanza ben curato con buona segnaletica sino a Valnontey per proseguire fino al Rifugio Vittorio Sella e al Colle Lauson ed è frequentatissimo tant'è che in piena stagione il Rifugio è sovente completo. L'escursionista che sale al Rifugio, dopo una mezz'oretta di cammino su una bella mulattiera, trova il percorso sbarrato e viene deviato sulla sinistra su un ripidissimo percorso tracciato, si fa per dire, dal continuo passaggio degli escursionisti, che in caso di pioggia diventa veramente pericoloso con non infrequenti slogature o distorsione di caviglie. La cosa è nota a tutti. L'interruzione con conseguente deviazione si è resa necessaria da qualche piccola caduta di massi che chiamare frana sarebbe troppo pomposo e naturalmente la sicurezza si ottiene con la deviazione descritta.

Da quel punto la vecchia e secolare mulattiera è praticata da escursionisti incuranti del pericolo e da stambecchi e camosci che non di rado si sdraiano a ruminare.

...È vero che la sicurezza di questo percorso alternativo dal lato caduta massi è totale, ma è anche vero che il tracciato dovrebbe essere reso più sicuro ed agevole quantomeno come quello vecchio.

Nessuno crede che sia una questione di mancanza di finanza quando si sa che in zona altri percorsi meno frequentati sono ben curati ed attrezzati. Alcuni confronti saltano agli occhi, vedasi ad esempio quello che parte da Lillaz ed arriva al lago di Loye per scendere al Bardoney; la strada che da Gimillian porta al colle des Hevergnès, quella da Valnontey ai casolari del Money e diverse altri ancora.

A Cogne quando poni questa domanda la risposta meno cattiva è: "così va la POLITICA". Ma è proprio possibile, sono ormai diversi anni che permane questo stato di cose, sono state fatte opere faraoniche con notevoli spese e con tanti saluti all'impatto ambientale, esempio a Gimillian e la strada Lillaz-Champlong con tanto di illuminazione (mi dicono non funzionante) da fare invidia a certe passeggiate

TACCUINO SEZIONE DI AOSTA

SETTEMBRE

30 DOMENICA Sottosezione St-Barthélemy
"VIAGGIO NELLA TERRA DI MEZZO"
Nella Contea di Perloz, tra forre e castelli.
Percorsi pomeridiani per piccoli e grandi Esploratori

30 DOMENICA Sezione di Aosta - Escursionismo
BIVACCO CRAVETTO 2422 m
Da Issime - 1000 m

OTTOBRE

14 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
PIAN BORGNO 2660 m
da Pont-Valsavarenche - 700 m

21 DOMENICA Sottosezione St-Barthélemy - Escursionismo
ALLO STADEL SOUSSON
Solito ricco banchetto conclusivo!
Val d'AYAS

NOVEMBRE

10 SABATO Sottosezione St-Barthélemy
Xª CENA SOCIALE
Per non perdere l'abitudine...

16 VENERDI' Sezione Aosta/Sci Fondo - Escursionismo
Scuola M. Marone
24° CORSO SCI FONDO ESCURSIONISMO
Presentazione: ore 21,15
Sede Cai Aosta

22 GIOVEDI' Sezione Aosta
ASSEMBLEA D'AUTUNNO: ELETTIVA

24 SABATO Sezione Aosta
CENA SOCIALE

DICEMBRE

1° SABATO Sottosezione St-Barthélemy
I POMERIGGI DELLA PALLAVOLO
Palestra coperta

20 GIOVEDI' Sottosezione di St-Barthélemy
GLI AUGURI di NATALE
Sede Operativa di Nus

30 DOMENICA Sottosezione di St-Barthélemy
MONTAGNE D'ALTROVE
Proiezione presso il Salone
delle Manifestazioni di Lignan (NUS)

in Riviera per stendere un velo pietoso sul pozzo di San Patrizio del trenino Cogne-Pila e non si trovano i soldi per dare una sistemata al percorso che arriva al Rifugio Sella? Dov'è l'Amministrazione Comunale che gode dei vantaggi economici dal passaggio di tanti turisti? L'Amministrazione del Parco che nelle adiacenze del Rifugio ha la casa dei Guardia Parco? Dov'è il C.A.I. proprietario del Rifugio? Dov'è la Società delle Guide Alpine e della Natura? Dov'è l'Azienda di soggiorno di Cogne che sente in diretta le lamentele dei turisti? E buon ultimo l'Ufficio Regionale del Turismo? Poiché ho motivo di credere che questa mia segnalazione non sia la prima ho almeno la speranza che gli Enti sopraccitati, per quanto di loro competenza, si attivino e provvedano e sarei lusingato anche di una risposta.

Pier Giorgio Santi
C.A.I. Verres

Non sparate sul Pianista!

AVVERTENZA: un nuovo scritto che sembrerebbe avere poco da spartire col mondo delle pareti verticali e delle vette immacolate... Se non siete troppo inclini ed accondiscendenti verso i pensieri contorti, passate oltre!

Per la serie "Le grandi domande della Vita", in questa pagina potremmo dilettarci sul quesito "come scrivere?". Ammesso e non concesso di aver risolto il dubbio esposto un paio di numeri fa (Perchè si scrive?), mille sono le varianti che si possono mettere in atto nel formulare periodi dallo sviluppo più o meno consequenziale. Detto semplicemente, abbiamo a disposizione un discreto numero di lettere che fanno un sacco di parole, da ordinare come meglio crediamo e riusciamo. Cambiano la sensibilità, la disposizione mentale, la voglia di migliorare di chi scrive e di chi legge. Avete presente quella simpatica

scritta che appare in alcune rappresentazioni umoristiche dei saloon del Far West, "Non sparate sul pianista"? Come a dire: fate tutte le risse e le scazzottate che volete, ma sappiate che il pianoforte ed io facciamo solo musica! Una posizione che in qualche modo può rispecchiare anche la figura del cronista. Non solo per facile giustificazione, ma sappiate che generalmente chi scrive è soggetto ad una serie di piccole e grandi limitazioni che rendono assai arduo una redazione serena degli articoli: problemi di spazio (e quindi non si può mettere tutto), di tempi (ed allora tanti saluti all'italiano corretto), di compensi (...), quando non arrivano velate "opinioni" su cosa sia opportuno o meno

E. Morricone - Edizioni Musicali BMG Ricordi S.p.A.

pubblicare. Per la fortuna dei collaboratori di Montagnes Valdôtaines, il nostro periodico gode di una certa libertà di tempi e di spazi (esagerata, penseranno molti, visto che PmReb occupa troppe pagine!), per cui si ha l'opportunità di preparare con ragionevole calma gli scritti e le immagini da stampare. Credo sia abbastanza evidente il mio pensiero riguardo alla forma: ho comprato vocabolari e dizionari per usarli, e mi piace quindi variare quanto più possibile parole e frasi. Già incancrenite sono, in tutti i media, le massacrature dell'italiano! Si richiede un minimo di sforzo da parte di chi legge, ma abbiamo il desiderio che M.V. non sia solo una pubblicazione usa e getta, e speriamo si meriti e riceva la giusta attenzione. E poi, suavia!, anche il sottoscritto annota qualche volta senza tirarsela... Scriveva Aldous Huxley (Autore del romanzo "Il Mondo Nuovo", 1932) nella prefazione del saggio "Ritorno al Mondo Nuovo": - *La concisione, seppur brillante ed utile alla memoria, non può evidentemente rendere giustizia a tutti i fatti di una situazione complessa. In questo caso per essere brevi devi o semplificare od omettere. Due atti che giovano a farti capire meglio, ma che spesso ti fan capire quel che è sbagliato; infatti tu riuscirai ad intendere solo le nozioni che ti annuncia il riassuntore, e non la realtà vasta e ramificata [...]* Ma la vita è breve, e la conoscenza infinita, e nessuno ha tempo per tutto [...]

Riassumere è dunque un male necessario, e compito del riassuntore è fare bene, per quanto possibile, un lavoro che, seppur intrinsecamente cattivo, è pur sempre meglio che niente [...] Egli deve saper cogliere i punti essenziali di una situazione, ma senza ignorare troppo gli altri aspetti significativi della realtà. In questo modo egli può riuscire ad esporre, non certo tutta la verità (perché la verità intera non è compatibile con la concisione) [...] ma almeno assai più delle mezze verità o dei quarti di verità che sono sempre stati moneta spicciola corrente del pensiero (Aldous Huxley, "Ritorno al Mondo Nuovo", 1958, Classici Moderni Mondadori). Un'assunzione di responsabilità da far tremare i polsi ad ogni scrittore! Gli scrutatori non votanti (dalla canzone di S. Bersani) possono avanzare candidature... Rimarrebbe poi in sospeso un'altra questione: di cosa scrivere? Si può immaginare che quanti sono occupati nella rissa tra i tavoli poca attenzione pongano alle note suonate. Al massimo, calmatasi gli animi, potranno fischiare i pezzi impegnati invocando le ballerine. Chi è sul palco, però, si aspetta che tutto il complesso accetti ed esegua gli stessi brani, almeno per superare il rumore della zuffa; ma forse c'è chi vorrebbe d'ufficio altri spartiti, e gli spari in aria si trasformano in dolorose pugnalate alle spalle.

PmReb

Cartoguide ASF

VANOIS GRAN PARADISO 14

Ogni Titolo è composto da:

- un volume con informazioni dettagliate su paesi, itinerari, rifugi, ambiente naturale, e le coordinate per l'uso del GPS;
- una cartina topografica a colori, scala 1:25.000, con importanti aggiornamenti della rete stradale e sentieristica.

Prezzo speciale € 10,00!

Disponibili presso le Sezioni CAI della Valle d'Aosta

n° 1	Côte d'Azur / Riviera dei Fiori
n° 2	Moyenne Roya / Val Nervia e Argentina
n° 3	Marguareis / Mongioie
n° 4	Vallée des Merveilles / Val Vermentina
n° 6	Haute Tinée / Alta Val Stura
n° 7	Chambeyron / Val Maira
n° 8	Haut Queyras / Monviso
n° 9	Eric Bouchet / Val Pellice e Germanasca
n° 10	Briançon / Sestrière
n° 12	Modane-Monts d'Ambin / Bardonecchia-Val di Susa
n° 13	Mont-Cenis / Clamarella
n° 14	Vanoise / Gran Paradiso
n° 16	Petit Saint-Bernard / Mont Blanc